



## Le Parole del Padre



“ La Pia Società di S. Francesco Saverio si propone come fine primario la santificazione dei suoi membri per mezzo della professione dei tre voti semplici di povertà, castità ed obbedienza, e come fine particolare la predicazione del Vangelo nelle terre infedeli, in ossequio al mandato di Cristo agli Apostoli: Euntes in mundum universum, praedicate Evangelium meum omni creaturae.

Prende nome ed ispirazione dal glorioso Apostolo delle Indie, e si tiene pronta a ricevere dal Vicario di Cristo, per mezzo della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, tutte quelle missioni tra gli infedeli che a Lui piace affidarle.

A questo fa convergere tutta l'opera sua, sia nella formazione che nella direzione dei suoi membri, ed esclude po-

sitivamente qualsiasi altro scopo per quanto nobile e santo.

Ma soprattutto ricordino i membri dell'Istituto, che l'essenza della loro vocazione consiste nel dilatare il Regno di Dio tra gli infedeli e che a questo nobilissimo fine devono far convergere tutte le loro migliori energie, persuasi di non poter trafficare in modo più proficuo e meritorio.

Per questo considerino come secondaria qualsiasi altra occupazione che non tenda al conseguimento di tale scopo, e si guardino da quanto potesse in qualche modo distoglierli da questo, che debbono considerare come il dovere di tutti i giorni e la regola del loro operare per rendere più efficace, con l'aiuto della divina grazia, l'opera del ministero apostolico, per il quale l'energia individuale sarà sempre inferiore al bisogno.

### IN QUESTO NUMERO

#### Notizie dal mondo

- Marocco
- Amazzonia
- Goma

#### Vita di Famiglia

- Convivenza estiva

#### Notizie dal consiglio

#### Per nutrire la riflessione

#### Bacheca

## Notizie dal mondo

## Marocco

## Alla scoperta di nuove realtà...

*Carminè con Antonio Bonifacio, ed altri due amici Stefano e Fabio, è stato in Marocco per un'esperienza di ascolto e conoscenza della realtà, ci comunica qualcuna delle sue emozioni e riflessioni...*

Ci sono date, momenti, luoghi e persone che restano scolpiti nella mente e nel cuore di ognuno di noi che difficilmente il tempo potrà spazzare via. Quello che io, Antonio, Stefano e Fabio, guidati da padre Rolando Ruiz, missionario saveriano, abbiamo vissuto dal 21 al 24 giugno in Marocco, a Tetuan, lo porteremo sicuramente dentro di noi.

Padre Rolando, sin dall'inizio, nel presentarci il programma di quei giorni, ci invitava a rispondere ad una domanda: "Dove ho incontrato Dio?". Allora, ecco che nella mente scorrono i volti delle persone incontrate ed il pensiero ritorna al primo giorno, all'incontro avuto, subito dopo la messa con le suore contemplative del Carmelo, suore provenienti da varie nazioni, tra cui una anche italiana. Si trovano lì, in territorio musulmano, e pregano per quel popolo. Bello pensare a quelle suore carmelitane che testimoniano l'amore di Dio che si prende cura dei suoi figli, di tutti i suoi figli, senza eccezione e senza confine.

Il "Volto di Dio" era presente anche quando, raggiunta la cattedrale, abbiamo conosciuto mons. Santiago Agrelo Martinez, vescovo di Tangeri, il quale aveva aperto le porte

del suo vescovado ad un gruppo di clandestini in attesa di una sistemazione. Mons. Agrelo ci raccontava con la massima serenità: "Ho aperto le porte del vescovado per accoglierli ... da cristiano non potevo fare diversamente". Dalle parole del vescovo si capiva che per lui la missione in Marocco è quella di essere chiesa di un popolo musulmano dove si ha la possibilità di sperimentare che quello che ci accomuna è scoprirsi fratelli e sorelle dove l'unica pastorale sentita e portata avanti è quella dell' "abbraccio". Secondo mons. Agrelo per rivoluzionare la giornata di qualcuno e trasmettergli tante cose, era sufficiente un abbraccio capace di trasmettere anche cose non dette come "sono qui", "stai tranquillo".

Ci siamo subito resi conto, stando a contatto



con questa realtà, che stavamo facendo esperienza di essere chiesa minoritaria; tutto questo è risultato più evidente il giorno successivo, quando ci siamo trasferiti a Ceuta, città spagnola al confine col Marocco.

In questa terra di confine abbiamo fatto esperienza della realtà della vita di frontiera e capito meglio le difficoltà che comporta tale traversata.



Abbiamo fatto visita alla moschea di Sidi Embarek dove vi era ad attenderci un amico musulmano di padre Rolando. Ci ha spiegato come il dialogo in quella zona di frontiera, pur essendo ancora agli inizi, fragile e vacillante, è possibile solo vivendo insieme, imparando a stimarsi reciprocamente.

La prima mattinata è proseguita facendo visita ad un tempio indù e con loro abbiamo fatto un momento di preghiera.

Dall'incontro nella moschea prima e nel tempio indù poi, abbiamo fatto esperienza che quando l'azione di Dio supera le frontiere della comunità cristiana, ci permette di verificare che ogni incontro con l'altro, è un dono di Dio da accogliere da parte di tutti: cristiani, musulmani e indù.

Dopo questo incontro, siamo saliti all'eremo di sant'Antonio situato sul monte Acho dove ad attenderci vi era una coppia di sposi, Maite e Salvator i quali ci hanno raccontato di come la città di Ceuta vive il suo rapporto con i migranti e come loro si sono rapportati con questa realtà. Dal loro racconto emergeva che la dimensione prioritaria e fondamentale era quella della testi-

monianza che contribuiva a ridurre le distanze tra cristiani e musulmani, tra persone di origini diverse. Tutto questo lo abbiamo potuto constatare facendo visita e partecipando alla messa della piccola comunità parrocchiale di Santa Beatrice Da Silva, la quale era situata in un quartiere prevalentemente musulmano. Quella piccola comunità non vive solo per il gruppo cristiano, ma si sforza di farsi prossimo. Questa comunità ogni giorno cerca di dare risposta ad una domanda di Gesù: " Chi è il mio prossimo?". E la risposta è semplice: " Il mio prossimo è colui a cui ti fai vicino, diventi suo compagno, mentre potevi startene lontano".

Prima di fare ritorno in Marocco, padre Rolando ci ha portato sulla spiaggia dove si registrano gli sbarchi di clandestini che dal Marocco cercano di raggiungere la Spagna.

Un altro momento emozionante lo abbiamo vissuto domenica 23 giorno della solennità del Corpus Domini.

Nella parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie, curata dai francescani, si è celebrata la messa. Al termine si è svolta, all'interno della chiesa, una breve processione. Momento emozionante per tutti noi in quanto era proprio in quel luogo che facevamo esperienza di sentirsi piccola chiesa in territorio musulmano.

Dopo pranzo era previsto un incontro con i componenti del centro culturale Lerchundi a Rio Martil.



Abbiamo convenuto che oggi le migrazioni per noi, uomini e donne di buona volontà, rappresentano una fragilità dell'uomo su cui non bisogna, e noi non vogliamo, voltare lo sguardo. Voglio ringraziare padre Rolando che ha curato nei minimi particolari questo viaggio facendoci vivere l'esperienza della missione in un ambiente musulmano e percepire, seppure velatamente, quello che vive un migrante in un paese di transito e vivere la realtà di frontiera a partire dalla traversata facendo esperienza di cosa significa raggiungere il confine, mettersi in fila con gli altri, attendere e camminare lungo un corridoio. Passare al controllo dei documenti e sperimentare finalmente di avere attraversato il confine.

*Carmine Paciello*



## Brasile

### Un sogno e una speranza chiamata Amazzonia

*Cristian di Desio che quest'estate ha fatto un'esperienza breve di missione in Brasile nord da padre Paolo Andreoli sx condivide con noi la sua esperienza .*



Era solo Febbraio di quest'anno, quando leggevo durante una delle mie riunioni in curia a MILANO, che nel mese di ottobre PAPA FRANCESCO aveva indetto un sinodo straordinario sull'AMAZZONIA

Da quel mese in poi mi sono chiesto cosa potevo fare per poter accompagnare i miei grup-

pi giovanili verso questo Sinodo: ho pensato di scrivere a Padre PAOLO Andreoli e Suor LIDIA Vermi chiedendo loro se c'era la possibilità di fare una piccola esperienza durante la quale unire alla loro visita, la conoscenza dei Laici Brasiliani e un piccolo approccio al territorio dell'AMAZZONIA.

Ed eccomi qua a scrivere quello che ho visto e provato durante la mia esperienza. Non era la prima, non era la seconda e spero non sia l'ultima volta che andavo in BRASILE, ma di certo era la prima volta che atterravo nello stato del PARA' in un BRASILE completamente diverso da quello delle grandi città del sud e da me conosciuto.

Là in quella parte del mondo si può ancora vedere e respirare l'essenza di un paese "popolare", radicato nei suoi costumi e nelle sue tradizioni. Spesso si può incontrare il vero senso delle comunità cristiane trovate nei RIBEI



RINHOS del RIO. Là si possono ancora trovare persone che donano la propria vita per gli ultimi, per esempio Missionari consacrati e Laici. Là si trovano famiglie uguali alle nostre, piene di problemi e preoccupazioni per il futuro. Là però si può ancora trovare una cosa che i nostri BAMBINI E BAMBINE hanno perso ossia la luce negli occhi, luce pura che DONA speranza di un futuro migliore a tutte le persone che operano in qualsiasi ambito.

L'incontro con i LAICI SAVERIANI è stata una bella sorpresa ed un'esperienza costruttiva. Mi hanno sottolineato che svolgono quasi sempre tutte le loro attività intorno alla parrocchia dove sono presenti i MISSIONARI SAVERIANI (incontri mensili, mense dei poveri, animazioni ai bambini e prima accoglienza degli immigrati)

L'unica grande differenza che ho trovato tra noi e loro sta nell'organizzazione: loro non hanno uno statuto o una forma di associazionismo che li strutturi, non hanno un gesto di appartenenza, si sentono molto legati ai PADRI, ma ci accomuna il carisma Saveriano della MISSIONE e una voglia pazzca di continuare a migliorare attraverso una FORMAZIONE di VITA e diventare autonomi.

Per quanto riguarda l'incontro con la NATURA (Amazzonia) e i RIBEIRINHOS non ci sono pa-

role per descrivere lo splendore della natura e dell'uomo che la abita e la rispetta: ricordo con commozione gli sguardi dei bambini e i sorrisi delle mamme, le catechesi fatte con i ragazzi che mi hanno sempre fatto capire che la diversità è un dono e questo dono può portare solo alla costruzione di una società migliore senza pregiudizi e senza barriere. La natura un dono da preservare. Non solo perché, come stiamo vedendo in questi decenni, sta soffrendo e bruciando per essere sfruttata e venduta, ma perché sede di un dono GRANDISSIMO, quello più importante: la vita che sta per essere distrutta. Vita che è e deve essere simbolo di rinascita e comunione tra noi e il creato.

Un Grazie a tutti gli amici e alla FAMIGLIA SAVERIANA che mi hanno aiutato a fare questa esperienza.

Un saluto Cristian Isx



## Goma

### Una famiglia in missione

*Una famiglia di laici saveriani, Serena e Alberto con i figli Emanuele e Giovanni, ha fatto quest'estate un'esperienza di venti giorni a Goma in Congo.*

E' il viaggio missionario che abbiamo sognato da tanti anni, da quando Salvador de Bahia ci aveva folgorati facendoci scoprire la bellezza dell'uscire, incontrare l'altro, scoprire una vocazione.

Da alcuni anni facciamo parte del "Laicato Saveriano", una "famiglia" di laici che cercano di vivere il carisma missionario seguendo la rotta tracciata da mons. Conforti: "Fare del mondo una sola famiglia".

Questa volta è l'Africa. Partiamo tutti, Emanuele e Giovanni compresi!

E' difficile raccogliere tutte le sensazioni che abbiamo provato in questo viaggio: la meraviglia di scoprire un mondo totalmente diverso dal nostro ma anche le difficoltà e l'immensa povertà. Siamo stati nelle città di Goma e Bukavu nella Repubblica democratica del Congo e Bujumbura ex-capitale del Burundi.

L'esperienza è stata ricca di spunti sulla condizione umana, sulla Chiesa, sull'ambiente, sul significato della missione, sul futuro di un continente come l'Africa ma anche del nostro futuro. Al di là dei ricordi personali, delle persone incontrate e dei panorami ammirati, vogliamo condividere alcune riflessioni.

In primo luogo abbiamo toccato con mano l'impegno straordinario dei missionari ma anche la presenza di tante ong e dell'Onu. La sensazione che si prova, però, è quella dell'impotenza perché, in realtà, non sembra ci sia una concreta volontà di risolvere i problemi da parte della comunità internazionale.

Riesce difficile pensare ad uno sviluppo partendo da una tale situazione di povertà. A questo si aggiungono superstizioni, rivalità tribali, bassa scolarità e soprattutto, ancora og-

gi, una grande instabilità sul fronte politico e della sicurezza: molte bande armate ancora presenti sul territorio, rendono quasi impossibili, con le loro razzie, iniziative economiche significative.

Questo è ancora più triste perché abbiamo incontrato molti giovani consapevoli, competenti e vogliosi di crescere e far crescere il loro paese.

Purtroppo li abbiamo trovati anche demoralizzati: la parola con cui alla fine spesso concludono i loro interventi è "corruzione".

Ci ha colpito il numero di bambini e giovani: nella parrocchia di Ndosho a Goma, dove si trova la casa dei laici saveriani che ci ha ospitato, il campo estivo ha accolto oltre 2000 bambini!! E tanti sono i giovani impegnati nell'animazione e nella pastorale. Questo sicuramente trasmette entusiasmo e speranza

ed è forse il vero motore di questo immenso Paese.

La Chiesa ha avuto e ha attualmente un ruolo determinante. Missionari religiosi ma anche laici che da anni mettono a disposizione le loro competenze, le loro conoscenze e con passione e speranza condividendo la quotidianità con i congolesi, si impegnano per dare un futuro di dignità e di diritti.

Abbiamo voluto vivere questa breve esperienza di missione come famiglia, non è stato semplice anche per i nostri figli, un'immersione nella povertà assoluta che non lascia indifferenti. Non sappiamo come e dove ci porterà questa esperienza, sicuramente ha contribuito ad aprire il cuore e la mente di ciascuno di noi.



**Vita di Famiglia****Convivenza estiva****Mirenskj Grad**

Convivenza dal nome "straniero" che può suggerire diversi spunti di riflessione o di scherzo, ve li risparmio tutti e già così siete in debito perché ne avevo di pronti... ma se devo scrivere un articolo devo essere serio e professionale!

Diciamo che la location era veramente simpatica ed immersa nel verde, in una regione bella e tutta da scoprire, purtroppo mancava qualche confort, ma da questo orecchio gli organizzatori non sempre ci vogliono sentire (essere missionari vuol dire essere per sempre giovani nel cuore ma il corpo... è un'altra cosa).

Abbiamo visto tante località amene/abbiamo visto tante località amen! ( potete scegliere liberamente l'incipit di questo capoverso). Abbiamo visitato la capitale della Slovenia, Lubiana (un vero gioiellino), le località friulane di Aquileia, Grado, Gorizia e Trieste: luoghi di grande suggestione storica e religiosa.

La famiglia si è mossa in queste escursioni con la solita organizzata disorganizzazione che ci è tipica, ma la perfezione non solo non è di questo mondo, ma senz'altro non è della famiglia saveriana.

Meditazione di P. Tovo veramente interessante, non vi anticipo niente perché fa parte del





palinsesto autunnale di Agenda; chiaramente sin da adesso un grazie di cuore per l'impegno profuso da P. Tovo.

Momenti assembleari ben gestiti (sono riusciti a non farmi parlare tanto, mica è facile), che ci hanno dato un nuovo consiglio (a proposito posso ripensarci sui voti espressi) e gli indirizzi per la vita della nostra famiglia nel prossimo futuro.

Inoltre occasione per sentire le testimonianze di alcune esperienze significative: il gruppo Marocco tour (vedi nelle pagine precedenti di questo numero) e la famiglia di Alberto e Serena a Goma.

Sono proprio felice di esserci stato perché era una convivenza da non perdere, poi quest'anno con noi c'erano i gemelli in edizione adulta, erano già da un paio di giorni in giro con noi genitori ed hanno usato Mirenskj come base per le loro escursioni.

*Nando*

## I più giovani raccontano la convivenza

La convivenza di quest'anno ci ha portati all'estero: siamo andati in Slovenia... a Mirensky Grad, vicinissimi al confine italiano, eravamo ospitati nella casa di spiritualità che sorge sul monte Grado.

Questa convivenza è stata molto diversa da quelle degli anni scorsi per 2 motivi ovvero:

1. Mancavano molti ragazzi (grandi). Questa volta eravamo solo io, Rebecca, Francesco e Giulio; tutti gli altri purtroppo, per vari motivi, non sono potuti venire. È stato un po' strano perché noi siamo abituati a stare sempre insieme durante le convivenze e quest'anno non è stato così. Spero che l'anno prossimo riescano a venire!!

2. Poi quest'anno io e Rebecca (aiutate da Francesco e Giulio) abbiamo fatto da "baby-sitter". È stato molto bello e divertente anche se a volte un po' impegnativo, fortunatamente c'era un parco giochi molto attrezzato che i bambini adoravano! Ci siamo occupate anche dello spettacolo che per tradizione conclude la nostra convivenza. Abbiamo messo in scena "Aladdin". Con un po' di fatica siamo riuscite a

fare imparare tutte le battute ai bambini che sono stati davvero BRAVISSIMI!!!

Anche quest'anno è stata una bella convivenza, con moltissime gite: siamo stati a Trieste, Gorizia, Lubiana e Aquilea, tutti luoghi molto interessanti. Siamo riusciti anche a fare un breve bagno a Grado.

Già da adesso sto aspettando la prossima convivenza, che sarà a dicembre a San Pietro in Vincoli, sono sicurissima che sarà bellissima come tutte le altre!!

*ANNA*



### Un messaggio da Udine

*Durante la convivenza abbiamo avuto il piacere di ricevere la visita di alcuni rappresentanti del gruppo di Udine: Laura e Gabriele (con bimbi al seguito) e Rita. Riportiamo il bellissimo messaggio che ci è arrivato.*

Carissimi del laicato, un grande grazie di vero cuore per la bellezza della giornata trascorsa con voi a Merna.

Per me è stata una esperienza e una partecipazione intensa e di profondi significati, che hanno ulteriormente arricchito la mia anima e la mia conoscenza. Avervi frequentato mi lascia un ricordo di persone speciali ai quali pos-

so attingere molto e con grande entusiasmo per sviluppare nel migliore dei modi il mio cammino missionario. Grazie mille mille vi porto nel cuore fino al prossimo incontro!!!

Un abbraccio Rita



**NOTIZIE DAL CONSIGLIO**

*Il Nuovo Consiglio dei laici saveriani si è riunito il 14 – 15 settembre a Salerno e ha riflettuto su più temi e prospettive per il futuro della nostra famiglia*

I giorni 14 e 15 settembre a Salerno, si è svolto il primo incontro del nuovo Consiglio del Laicato Saveriano, eletto durante la Convivenza di quest'estate.

Il nuovo consiglio è formato da Antonio Bonifacio di Salerno, Matteo Trabattoni di Desio, Serena Rolandi del gruppo di Parma, Marianna Africola di Salerno, Fabrizio Boriani di Ancona e Vittorio Sartor di Desio.

I referenti nazionali sono stati individuati in Antonio Bonifacio e Serena Rolandi, i quali sono stati nominati rispettivamente Presidente e Vice Presidente del Laicato Saveriano ONLUS.

Il neo Consiglio, il più giovane nella storia del Laicato (con un'età media di 40 anni) che resterà in carica per i prossimi 3 anni, avrà il compito di guidare la famiglia del Laicato in un percorso consolidato nel mondo missionario e nuove sfide da affrontare.

“La messe è abbondante...” (Lc 10,2) è l'obiettivo del futuro della famiglia del Laicato e della famiglia Saveriana.

La missione in Italia, i nuovi mondi che la società odierna ci propone, le povertà, i lontani da Dio, la partenza per le missioni sono alcune delle realtà con le quali saremo chiamati a confrontarci ed impegnarci.

Gli operai sono pochi, ci ricorda ancora Luca, ma proprio in queste nuove sfide potremmo trovare le risorse per portare avanti il messaggio missionario

Affidiamo a San Guido Maria Conforti il nostro nuovo gruppo di lavoro e tutta la famiglia del Laicato, affinché i nostri sogni diventino realtà e perché ci accompagni in questo nuovo cammino.

I consiglieri  
Antonio, Matteo, Serena,  
Marianna, Fabrizio, Vittorio.



## PER NUTRIRE LA RIFLESSIONE

*Durante la convivenza estiva abbiamo avuto la fortuna di ascoltare gli interventi di p. Paolo Tovo. Riportiamo di seguito le riflessioni raccolte da Patrizia*

Spazia la mente fra il verde dei boschi della Slovenia e l'intensità delle promesse scritte da San Guido Maria Conforti e pronunciate dai Laici Saveriani a suggello dell'impegno per la diffusione del Regno di Dio nel mondo.

"La messe è abbondante ma dobbiamo trasformare il nostro sguardo" ha evidenziato padre Paolo Tovo, saveriano, rivolgendosi al laicato nazionale riunito a Mirensky Grad nel percorso di formazione durante la convivenza estiva svoltasi dal 18 al 24 agosto 2019. Nella casa gestita dall'Associazione S. Vincenzo de Paoli e S. Luisa de Marillac, dove in una struttura attigua vivono e operano anche le Figlie della Carità da loro fondate nel diciottesimo secolo, si respira aria di semplice pace nell'impegno quotidiano di lavoro, preghiera e accoglienza.

"Siamo in un momento cruciale per la Chiesa in cui fare delle scelte- ha ricordato Padre Tovo- mentre la secolarizzazione avanza viviamo una crisi antropologica provocata anche dai progressi delle biotecnologie, viviamo il problema dell'eutanasia e siamo in un'Europa che vuol costruirsi ma rischia di essere senza cuore, così come si evince dal rapporto con i migranti".

C'è un sisma culturale in atto per cui bisogna mettersi in stato di missione permanente, così come ha ricordato papa Francesco nell'Evangelii Gaudium - ha proseguito padre Tovo che ha poi proposto in tre step una "pedagogia di riforma missionaria" partendo dalla pericope evangelica contenuta in Luca 14.

E' importante quale primo passo da compiere sedersi e calcolare forze e progetti e ricercare la messe intesa come persone già pronte a ricevere il seme del vangelo. Radicare è il secondo passo facendo proprio l'invito racchiuso in Luca 10 e poi immaginare la Chiesa del futuro così come si evince in Luca 8.

La sfida-ha proseguito padre Paolo che vive a Parigi dopo aver vissuto otto anni in Africa e si ispira nei suoi scritti e incontri di formazione al

pensiero dei monaci di Tibhirine- è anche ecologica ma non è importante cercare la soluzione più rapida e facile quanto fare un'analisi critica e reinventare il cristianesimo seguendo una pastorale organica che tenga conto di tre direttrici: vangelo, realtà e annuncio.

La sfida sociale richiede l'impegno di aprire le porte e creare le "Case del Vangelo" nelle quali i protagonisti siano i laici così come avvenuto in Francia nella Diocesi di Creteil dove convivono ottanta etnie diverse. L'esperienza d'oltralpe si è avvalso della meditazione della parabola del Buon Samaritano nei tre incontri di condominio, svoltisi una volta al mese, in cui si è costruita la Chiesa della conversazione. Al termine del percorso tutti gli scritti elaborati da un referente sono stati inviati alla diocesi che ne ha tratto un testo.

"Il non cristiano è un partner, un interlocutore così come si evince nella Gaudium et Spes al n° 22- ha proseguito padre Paolo calamitando l'attenzione dei presenti- lo Spirito Santo permette a tutti di entrare in contatto con il mistero pasquale di Cristo. Il mio uscire verso l'altro è un'esperienza di incontro con Cristo stesso".

Gesù è ciò che accade quando Dio parla senza ostacoli in un cuore d'uomo. Maria tace eppure tutto un catechismo ha preso corpo in Lei e scopre che il Potente ha operato meraviglie nel suo seno nel momento in cui Elisabetta lo comunica nell'incontrarla. "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome". La missione di Maria è quella di andare per servire ma la Chiesa non si presenta come Maria. Possiamo essere "missionari senza battello" ma verso quale missione va la Chiesa oggi?

Nel profilare una "pedagogia della riforma della Chiesa" padre Paolo ha spostato il baricentro dell'impegno dalla difesa alla missione sull'esempio del Cristo che incontrava e parlava con tutti anche se poi non tutti diventavano suoi discepoli. E' importante vivere il "carisma

del raddomante" (ossia di quelli che ricevono il racconto della vita degli altri) -ha proseguito- e liberare le ali.

In Atti 8, 26-40 p. Paolo ha individuato il punto di partenza del percorso attuale del cristiano, nella parola di Dio in simbiosi con gli eventi della realtà odierna il punto di appoggio, nel Battesimo il punto culminante e nell'autonomia delle persone battezzate il punto terminale.

Il percorso del futuro si sostanzia- partendo dal presupposto che il Concilio Vaticano II ha

aperto strade ma non ha terminato il suo compito- nello studio dell'Ad Gentes, nella rilettura degli Atti degli Apostoli e nell'individuare e vivere i luoghi dove oggi la Chiesa dei nostri giorni è in rigenerazione.

Sinonimo di Chiesa è servizio, con Lui prendersi cura gli uni degli altri e condividere la gioia del vangelo.

La buona notizia da vivere.

*Patrizia de Mascellis*

## BACHECA

Auguri carissimi a Rosalba, la figlia di Saverio e Nella, e Giovanni che il 6 settembre hanno celebrato il loro matrimonio.



Il giorno 14 a casa di Angela incontro del Consiglio con il gruppo di Salerno, ospiti d'onore le cuoche storiche delle passate convivenze: Rosa ed Antonino, Rita ed Anna

A inizio settembre abbiamo salutato o. Diego Pirani saveriano di Ancona che torna in Camerun dopo un periodo estivo a casa. Buona missione p. Diego!!!!



**ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO**

**Scrivete a: [agendalaicisaveriani@gmail.com](mailto:agendalaicisaveriani@gmail.com)**

**Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"**

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS  
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

**Per offerte e contributi:**

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*  
**IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600** presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica  
Causale: contributo su C/C 511600/1 a favore di *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*